

Con i 13 busti del cortile dell'Arengo si è aperta l'operazione di restauro a favore delle opere in pietra della città.

Un nuovo volto al materiale lapideo ascolano

Nel contesto di una serie di operazioni di restauro di più urgente necessità, di cui l'amministrazione comunale si è recentemente tanto prodigata in sede progettuale, si inserisce la rivalutazione dell'ingente e considerevole patrimonio lapideo della città di Ascoli. Un impegno che precede il più atteso inizio dei lavori che trasformeranno. L'ex Forte Malatesta da prigione a museo della pietra entro la fine del prossimo anno.

Le prime opere interessate dal progetto di ristrutturazione sono state trasferite a Bologna per i lavori. Si tratta dei tredici busti in bronzo realizzati da Romolo del Gobbo che, per diversi decenni, hanno addobbato il cortile dell'Arengo non certo sottraendosi alla rovinosa e degradante azione dei fenomeni meteorologici e che rappresentano volti celebri non solo in ambito strettamente cittadino ma anche nella nostra storia nazionale.

Accanto a queste preziose sculture si sono mossi verso il capoluogo emiliano anche gli splendidi cigni decoranti la fontana dello stesso cortile e l'imponente statua del pontefice SISTO V, per diverso tempo orgogliosa attrattiva dell'ingres-

so del Palazzo dei Capitani e ora di ritorno nella sua sede originaria: Loreto.

Sotto la valida e minuziosa cura del bravissimo restauratore Morigi, i tredici bronzi, tra cui spiccano le figure di uomini così tanto pieni di storia ascolana, come il Cantalamessa e il Massini, verranno ricondotte agli antichi e autentici splendori artistici, riguadagnando tonalità

e lucentezza che nel tempo avevano inevitabilmente smarrito. Il periodo di soggiorno di queste opere nel bolognese dovrebbe, in ogni caso, essere non inferiore ai 6 mesi e il costo previsto intorno ai venti milioni di lire. Fondamentale sostegno alla realizzazione pratica dell'iniziativa, è arrivato dall'Amministrazione regionale che ha stanziato i primi contributi per un vistoso

risanamento artistico-culturale del patrimonio piceno. Un ambizioso obiettivo di cui l'assessore alla cultura Franco Laganà si è fatto portavoce e che racchiude, a breve scadenza, oltre alla ristrutturazione di altre importantissime opere del XV secolo, anche l'impegno di far nascere un efficiente e qualificato centro di restauro cittadino.

(Maira Brandi)



E' stato premiato dal Lions ascolano l'operato di Paolo Lazzarotti

Quando la ceramica coniuga Ascoli col Mondo

La sempre più incombente esigenza di far risorgere la vitalità artistica che ben si accosta allo spirito e alla creatività della città di Ascoli Piceno, ha spinto l'amministrazione comunale ad accogliere una più che lodevole iniziativa ideata e validamente portata a termine dal Lions Club Turrita. Si tratta infatti del premio "Creatività Ascoli", che per il 1997 ha visto promuovere il virtuosismo artistico e la bravura di un nostro pittore d'adozione: Paolo Lazzarotti.

Da oltre vent'anni nel capoluogo piceno, Lazzarotti ha stimolato e mantenuta viva, nel tempo, una delle tradizioni locali più antiche, come quella della

ceramica.

Il suo prezioso contributo, brillantemente fornito sin dalla metà degli anni '70, ha preso corpo e si è affinato in un contesto architettonico che null'altro poteva generare. E' così che nasce la sua sede di lavoro in uno degli scenari più caratteristici e stimolanti di cui la città fa sfoggio, Via dei Soderini.

Una testimonianza fornita da opere accuratamente custodite non solo nel nostro territorio, come la stupenda Via Crucis per la chiesa di SS Pietro e Paolo a Campo Parignano, ma anche in altre parti del mondo, che ha costituito l'oggetto di discussione e celebrazione sull'operato di questo abile artista presso il

salone dell'Amministrazione provinciale, all'interno di un interessante incontro dal tema: "La ceramica come arte del contemporaneo".

Nel corso dell'appuntamento è stata presentata una relazione ad opera dello studioso teramano Vincenzo Di Giosaffatte, che ha preceduto la consegna del prestigioso riconoscimento al Lazzarotti da parte del Lions.

Un premio che simboleggia la dedizione di un personaggio dall'impeccabile capacità tecnica verso un lavoro che ha straordinariamente ben pubblicizzato l'immagine artistico-creativa della città di Ascoli ovunque nel mondo.

L'indomita e fantasiosa leg-

gerenza decorativa ha reso affascinante ogni sua opera, dai pannelli murali ai piatti e piccole tazze sempre ricchi di figure e paesaggi struggenti. Senza dimenticare poi le sue creazioni più strettamente legate alla storia ascolana come i due Pali realizzati per la Quintana e l'esposizione personale dedicata alle "Madonne" d'ispirazione crivellesca. In tutto questo scenario, si è colta, come era logico aspettarsi, la toccante emozione di un protagonista che ha scoperto nella sincerità e nella passionalità creativa il motivo trainante di profondo stimolo sia professionale che soprattutto umano.

(Claudio Baiocchi)